

# MONOGRAFIA

DELLA

## CITTÀ E DIOCESI DI MILETO

PER

**DOMENICO TACCONE-GALLUCCI**

CANONICO PENITENZIERE

DELLA CHIESA CATTEDRALE DELLA STESSA CITTÀ

ESAMINATORE PROSINODALE

E DOTTORE IN SACRA TEOLOGIA

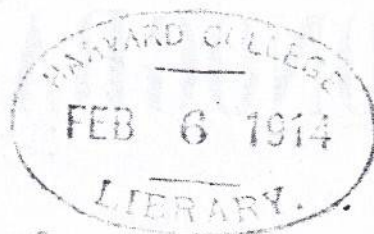


NAPOLI

TIPOGRAFIA DEGLI ACCATTONCELLI

1881

Ita) 3776.1



*Cutting fund*



## VICARIATO DI FILANDARI

FILANDARI—Avanzi della distrutta città di Mesiano sono, al dire di Fiore, i molti nobili e popolati villaggi detti volgarmente Quartieri (1). Filandari posto sopra un'alta collina ebbe tal denominazione come opina lo stesso storico, forse dal nome di coloro che primi l'abitarono; il Barrio chiama Filandari *Caelandarium* (2). Ha la Chiesa ricettizia sotto il titolo di S. Marina, ed eravi un Monastero di Minori Conventuali.

ARZONA—Chiesa Parrocchiale già sottoposta alla giurisdizione quasi vescovile della Badia della SS. Trinità di Mileto. È nominata Arzona in una lettera di Carlo I d'Angiò del 1281 diretto *Iusticario Calabriae*, che leggesi nei *regesti* di questo Re. Lodasi la santa vita di l'r. Giambattista da Larzona o Arzona dagli Annualisti francescani, che morì nel Convento dei Cappuccini di Cantanzaro nell'età di anni settanta nel 1564 (3).

IONADI—Questa nobile terra facea parte del Contado di Mileto. Ha due Chiese, una dedicata a S. Nicola ova era l'antica Parrocchia stabilita nel 1394, e l'altra dedicata ai Sette Dolori di Maria fondata ai 5 Giugno 1733, oltre la Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di S. Maria

(1) Op. cit., tom. I, pag. 138.

(2) Op. cit. lib. II.

(3) Fiore, op. cit., tom. II, pag. 138.

Maggiore. Questa è l'unica fra le Chiese Parrocchiali della Diocesi a crollare e cadere pel tremuoto dello scorso secolo, e fu consacrata ai 31 Marzo 1567 da Mariano de Marmo Arcivescovo Triburiense, come leggesi in una iscrizione apposta alle sue mura.

In un libretto manoscritto compilato al principio del secolo XVIII si legge, che in una casa presso la strada della Fontana in Ionadi dormì una notte S. Francesco di Paola che viaggiava verso la Sicilia, in memoria di che fu ivi riposta un'immagine del Santo, che alcune volte si narra aver dato segni soprannaturali, donde in seguito fu trasferita alla Chiesa Matrice. Il Santo taumaturgo predicò al popolo, e benedisse Ionadi; ed in memoria nel luogo ov' egli fece la sua predicazione fu fabbricato un Convento dell'Ordine dei Minimi sotto la direzione del P. Andrea Taccone, trovandosi già esistente in quel punto una Chiesetta pria dedicata a S. Sebastiano e quindi a S. Francesco. Nelle vicinanze di Ionadi eravi un'altra antica Cappella dedicata a S. Rocco.

Il Monastero dei Conventuali fu fondato sulla diruta Chiesa dei SS. Quaranta nel 1595 per cura del P. Giovanni Battista da Brognaturo. Nella Chiesa evvi un quadro della Santissima Vergine dipinto da Paolo Spagnuolo nel 1598 venerato una volta col titolo di S. Maria della Sanità e di S. Maria delle Grazie, ed in fine col l'altro di S. Maria degli Angeli. Essa è un'immagine resa più venerabile dal prodigiò successo ai 2 Agosto 1623. Era un giorno di Sabato, come riferisce una costante e



verace tradizione posta in iscritto da un nostro Storico (1), quando una lampada di cristallo che stava accesa avanti alla immagine cadde sul terreno per essersi rotta la funicella che la teneva; ma in questa caduta non solo non s' infranse la lampada, come naturalmente dovea forse succedere, invece avendo un piede lungo ed a piramide, nè cadde di fianco, nè rovesciò l'acqua e l'olio, restando al contrario dritta come cadde, quasi piantata a terra. Non avendo olio che per poche ore, continuò accesa senza altra aggiunta di alimento per ben cinque giorni. All' udirsi tale cosa corse in chiesa il popolo vicino, e si videro altri prodigi, fra i quali un morto risuscitato. Nel 1626 poi celebrando nell'altare della Vergine degli Angeli il Sacerdote D. Giovanni Battista de Gennaro da Ionadi, al cominciamento del Canone della Messa si è improvvisamente estinta quasi consumpta una delle candele accese; ma subito scese dal cielo una candela di colore bianchissimo e molle, come se fosse stata allora fusa, del peso di due oncie, tanto meno quanto si congettura si sarebbe consumata nel termine del sacrificio. La prodigiosa candela si conserva ancora con tutta diligenza; ed altre grazie concesse dalla Vergine ad ammalati, moribondi e defunti sono esattamente descritte nel suddetto manoscritto con un Inno a Maria composto dal P. Giovanni Vincenzo Vallone da Motta Filocastro. Eccone una strofa:

(1) Fiore, op. cit., tom. II, pag. 262.

*Ecce Ionadi apparuere flores.  
Lumen et clarum penitus refulsit;  
Vota milituntur, veniuntque gentes  
Solvete vota.*

Se ne intraprese canonico processo, ad istanza di Fr. Francesco da Ionadi Procuratore del Convento e del Parroco Domenico Romanello, dalla Curia episcopale di Mileto nello stesso anno 1626. Ma il Convento di Ionadi, vicino al quale vi era un palazzo di Mons. Gregorio Panzani per villeggiatura, fu soppresso dopo il 1783, come tanti altri di Calabria.

Ionadi diede anche la nascita ad illustri uomini, fra i quali si ricordano i dotti parrochi Carlizzi ed Alemanni professori nel Seminario di Mileto, e Mons. Pasquale Taccone, nato in Ionadi al 26 Novembre 1806.

MESIANO — La prima origine di questa Città, ridotta fin dal secolo XVII a piccolissima borgata con Chiesa Parrocchiale, è incerta; anzi Mesiano si suole confondere coll' altra antica città di Mesa presso Reggio. È più probabile però che sia stata fondata dagli Ipponesi, dai quali ebbe il nome di *Castrum Cybetis* da un tempio vicino consacrato a Cibebe, ovvero dai Locresi. In seguito ebbe il nome di *Messen* dall' abbondanza delle messi, corrotto poi in *Mesobianum*, *Missanum*, *Mesianum*. Nel medio-evo è passata sotto il dominio baronale divenuta Città regia, nel 1501 fu comprata da Ettore Pignatelli. Il Re Federico d'Aragona nel 1496, vedendola molto spopolata, avea disposto che niun cittadino potesse abbandonare quel domi-



cilio senza perdere i privilegi concessi a Mesiano, ove celebrasi una fiera, di cui parla Barrio.

L' Università o comune di Mesiano, come si legge in uno scritto pubblicato nel 1759, stanca e quasi al colmo delle angustie, insieme ai suoi quattordici casali, per le tante gravezze che si pretendevano inferire dal suo possessore Duca di Monteleone, fatta quella cittadinanza intera oggetto di compassione e di miseria, pensò di scegliere a sindaci dei nobili per tutto lo Stato due onorati e zelanti cittadini, che furono Gregorio Aquario ed Agostino de Siena, che ne trattarono l' importante causa presso i tribunali (1). Con esito favorevole Mesiano fece trionfare i suoi diritti allora vigenti *sub umbra protectionis Deiparae de Monte Carmelo*, come scrissero al principio della loro difesa.

In Mesiano, che costituiva un Vicariato, nacque Bernardino Barone confidente della Corte di Ferdinando II d' Aragona; e nel suo territorio eranvi conventi di Basiliani ed Agostiniani. Nello scorso secolo fu suo parroco D. Uriele Napoleone venuto con Mons. Carafa dalla Diocesi di Trivento, amministratore della Mensa episcopale di Mileto, e compilatore di alcune memorie storiche della nostra Chiesa varie volte citate.

NAO — Parrocchia, la cui antica chiesa era stata consacrata ai 6 di Maggio 1554.

(1) *Difesa per l'università e casali dello Stato di Mesiano contro l'illmo Duca di Monteleone, utile possessore, da proporsi nel S. C. a relazione del March. Francesco Rocca. Napoli 1759.*

Appellasi *Nao* l'attuale *Capo delle colonne* dal celebre tempio dedicato a Giunone presso la regione di Crotone (1).

PIZZINNI — Chiesa Parrocchiale di non antica fondazione, dedicata a S. Carlo Borromeo. Nella sopradetta cronica manoscritta di Ionadi si dice che S. Francesco di Paolo predicò nel luogo detto *petto di Pizzinni*. Le rendite del soppresso Monastero di Minimi in Ionadi servirono in parte alla dotazione di questa Chiesa, che apparteneva alla Badia di Mileto.

PRESINACE — Chiesa Parrocchiale.

SCALITI — Chiesa Parrocchiale.

Nella *Italia Sacra* di Ughelli al tomo nono, riferendosi le donazioni fatte da Pápa Innocenzo III nel 1198 al Monastero di S. Maria del Patire di Rossano, si fa menzione della Chiesa di S. Maria di Scaliti. In essa trovansi un' antica immagine della Vergine, piccola ed un po' annerita dal tempo, col Bambino nelle braccia (2). Nell' anno 1662 passando una donna innanzi a quel quadro invasa dal demonio, venne trattenuta da mano invisibile ad andar più avanti o indietro. Laonde essendosi riunito il popolo del villaggio ad osservare tale novità, cominciò a far preghiere a Maria; e facendo forza alla indemoniata per condurla in Chiesa, nell' entrare s' intese un grande strepito e subito l' infelice rimase libera dalla ossessione. Al primo fatto che é sembrato prodi-

(1) Aristh. *De Mirabilibus*, cap. LXXXII.

(2) Fiore, op. cit. tom. II, pag. 263.